

'Ndrangheta, sequestrati beni nel Lazio e a Gioia Tauro

GIOIA TAURO. Sequestro di beni ai fini di confisca per un valore di 3 milioni di euro tra appartamenti, locali commerciali, polizze assicurative e partecipazioni in società. È quanto eseguito dai poliziotti della Questura, su disposizione del Tribunale di Roma - Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di due persone ritenute legate alla famiglia dei Piromalli. Per gli investigatori, si tratta di soldi della 'ndrangheta del Mandamento Tirrenico reinvestiti nei settori più diversi dell'economia romana.

Il provvedimento è scattato nei confronti di Agostino Cosoleto, di 62 anni, esponente della cosca Mammoliti di Castellace di Oppido Mamertina, già coinvolto in episodi di bancarotta fraudolenta, e del pregiudicato romano Gianfranco Fornari, classe 1942, noto usuraio, accostato, fin dalla fine degli anni 70, a personaggi come i defunti Danilo Sbarra e Luciano Merluzzi, quest'ultimo commercialista del cassiere di "Cosa Nostra" Pippo Calò, e appartenenti alla Banda della Magliana e alla Camorra.

Gli agenti hanno proceduto al sequestro delle partecipazioni di una società di capitali con sede a Roma, attiva nel settore immobiliare; di un complesso immobiliare sempre nella Capitale costituito da locali commerciali di ampia superficie; di una struttura destinata ad albergo-ristorante nella zona di Rocca di Papa nel cuore dei Castelli romani; di diversi appartamenti a Gioia Tauro nonché di una polizza assicurativa del valore di 150 mila euro; oltre a numerosi rapporti creditizi, di cui uno intestato ad una società di capitali operante nel settore dell'energia elettrica, con sede a Roma. In corso di accertamento le disponibilità finanziarie.

Le indagini patrimoniali avviate dagli specialisti della Divisione Anticrimine, coordinati dalla dott.ssa Angela Altamura, sono state focalizzate sulla ricostruzione della "carriera criminale" e sull'analisi delle posizioni economico-patrimoniali degli interessati insieme a quelle dei rispettivi nuclei familiari.

L'attività di indagine ha evidenziato una rilevante sproporzione tra i beni posseduti, direttamente o per interposti fittizi, e i redditi dichiarati e l'attività economica svolta, tale da far ritenere che siano il frutto di attività illecite o ne costituiscano il reimpiego. A prendere parte all'operazione, denominata "Ragnatela", il personale di sette Commissariati della Polizia di Stato, nonché agenti della Divisione Anticrimine della Questura di Reggio Calabria e dei Commissariati di Gioia Tauro e di Taurianova.

Secondo gli inquirenti, la necessità di reinvestire i notevoli flussi finanziari illecitamente acquisiti spinse il Cosoleto a trasferire a Roma e provincia il centro dei suoi interessi economici, con particolare riferimento al settore alberghiero e della ristorazione. La sua caratura criminale e quella di Fornari e il potere di alterare il mercato economico consentono di sostenere che i "pezzi di 'ndrangheta" presenti nella Capitale e nei comuni limitrofi sono sempre più "visibili" e sono capaci di replicare pienamente la propria struttura criminale nel territorio dove si sono stabilizzati.

L'attacco ai patrimoni

Lo 'ndranghetista più dell'arresto e del carcere e quindi di perdere momentaneamente la libertà, teme di perdere definitivamente la sua ricchezza accumulata in modo

illecito. È un dato ormai acclarato. Per questo motivo la strategia dello Stato di continuare a colpire il patrimonio di chi delinque resta l'azione più efficace per indebolire il sistema del crimine organizzato.

Domenico Latino